Anno XLIII - N. 6

Mercoledì 7 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.25 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50 Trimestre 6.50 - mese 3

Un glorioso episodio durante il ripiegamento

La Brigata Bergamo alla difesa di Pozzuolo il 30 ottobre 1917

Più volte nella "Patria„ è stato accennato alla difesa di Pozzuolo, nella quale si segnalarono la 2.a Brigata di cavalleria e la Brigata Bergamo, ma non era stato possibile avere una descrizione completa, com'era desiderio dei lettori.

Ascriviamo a viva soddisfazione pertanto il poter pubblicare una relazione attendibile sulla parte avuta il 30 ottobre 1917 dalla Brigata Bergamo (25 e 26 Regg. fant.), di cui già, in qualche rievocazione di combattenti, molti lettori hanno potuto rilevare lo slancio.

Sull'angoscioso suo ripiegamento dai pressi di Monte Fortin (Gradisca), dove da due giorni trovavasi a riposo, abbiamo pubblicato una descrizione efficace nella *Patria* del 29 novembre 1919 n. 257, dovuta al ten. medico dott. Pavone ("*Memorie d'Ottobre*„ Palermo tip. Corselli 1919). Veniamo quindi senz'altro al fatto d'arme.

* * *

Il mattino del giorno 30 Ottobre la Brigata Bergamo muoveva da S. Maria la Longa col compito di puntare su Codroipo e passare il Tagliamento sul ponte di Casarsa della Delizia. Essa faceva parte delle truppe incaricate di proteggere il ripiegamento della 3.a Armata.

La marcia procedette indisturbata lungo la strada S. Maria la Longa-S. Stefano-Tissano-Lavariano, nonostante il maltempo che imperversava e che aveva ridotte le strade in pessimo stato.

Verso le ore 10 ant. l'avanguardia della Colonna (III.o Battaglione del 25.o Fanteria) raggiungeva Pozzuolo del Friuli, già occupato dalla 2.a Brigata di Cavalleria (4.o Reggimento Genova Cavalleria e 5.o Reggimento Lancieri di Novara), che già era venuta a contatto con le avanguardie nemiche, provenienti dalla strada di Udine le quali tentavano occupare il paese. Alle barricate costruite agli sbocchi del paese, reparti di cavalleria appiedati iniziavano la prima difesa.

Il grosso della colonna (I.o e III.o Battaglione del 25.o Fanteria e I.o e II.o Battaglione del 26.o Fanteria) oltrepassando Pozzuolo, proseguiva la marcia verso Carpenetto, mentre il II.o Battaglione del 25.o e il III.o Battaglione del 26.o rimanevano di riserva in Pozzuolo insieme col Comando della Brigata.

* * *

A metà strada, tra Pozzuolo e Carpeneto, la colonna fu fatta segno a fuoco di mitragliatrici e artiglierie di piccolo calibro nemiche, provenienti da Carpeneto ed anche dalle colline a nord ovest di Pozzuolo, in modo che i nostri erano battuti di fronte e sul fianco destro.

In conseguenza del fuoco nemico i reggimenti si schierarono in formazione di combattimento (i due battaglioni del 26.o a destra, i due del 25.o Regg. a sinistra) per continuare l'avanzata. L'attacco su Carpeneto proseguiva lentamente, e pur tra gravi difcoltà reparti del I.o Battaglione del 25 Fanteria riuscivano ad avvicinarsi alle prime case del paese, malgrado l'ostinata resistenza nemica che aveva collocato mitragliatrici e vedette sul campanile della chiesa e che con ben aggiustati tiri produceva gravi vuoti tra i nostri.

Il fuoco sul fianco destro della Colonna (26.o Fanteria) intanto s'intensificava, estendendosi verso Pozzuolo, formando così una seria minaccia con aperta forma di aggiramento.

Alle ore 14 il nemico, avendo occupato le colline a Nord-Ovest di Pozzuolo, batteva d'infilata e da tergo le posizioni tenute dai due Reggimenti, causando sensibili perdite.

* * *

Frattanto, la pressione nemica verso il paese di Pozzuolo si faceva sempre più forte; il II.o Battaglione del 25.o fu subito impiegato a rinforzare le barricate agli sbocchi del paese, unitamente ai cavalleggieri del Genova Cavalleria, mentre la 849.a e 850.a Compagnia Mitragliatrici Bersaglieri di Brigata, postate nelle case di cinta del paese, controbbattevano il fuoco delle mitragliatrici nemiche postate sulle colline a Nord del paese, dalle quali sembrava partisse la maggior pressione nemica.

L'avversario in forze notevoli avanzava frattanto anche sulla strada Terenzano-Pozzuolo e, malgrado la tenace difesa dei fanti del 25.o e dei cavalleggieri del Genova, sorpassava lo sbarramento posto sulla strada e penetrava nella parte orientale del paese.

Fu subito costituita una nuova linea di difesa nell'interno di Pozzuolo con caposaldo la Piazza, ove sorge il Municipio.

In questo punto la cavalleria, in seguito ad ordini ricevuti, risaliva in sella e si dirigeva verso S. Maria di Sclaunicco. Solo pochi cavalieri con alcuni Ufficiali rimasero a combattere appiedati nella piazza di Pozzuolo.

Verso le ore 17, l'attacco nemico si delineava fortemente con tendenza ad avvolgere il Paese: grossi reparti nemici di fanteria d'assalto, muniti di numerose mitragliatrici, si slanciarono una prima volta all'assalto delle barricate e delle linee di difesa, venendo però prontamente ricacciati dal fuoco dei riparti ivi rimasti.

Frustato questo primo tentativo, il nemico, previa una breve azione di artiglierie di piccolo calibro e protetto da un violento fuoco di mitragliatrici, si slanciava nuovamente all'assalto del paese.

I Reparti del 25.o fanteria (2.o battaglione), quelli del 26.o (3,o battaglione), i cavalleggeri appiedati del Genova rimasti, le due compagnie mitragliatrici Bersaglieri 849.a e 850.a contrattaccarono alla baionetta. Ma la tenace difesa nulla potè contro l'irruenza preponderante del nemico, che riusciva a penetrare nell'interno del paese.

* * *

I battaglioni attestati davanti a Carpeneto, sebbene investiti su tre lati, mantenevano le loro posizioni, raggiunte al mattino.

Avuto sentore che le truppe rimaste a difesa di Pozzuolo stavano per essere soprafatte, il Comandante le truppe fronteggianti Carpenetto, per svincolarsi dalla stretta nemica e per offrire contemporaneamente aiuto alle truppe impegnate a Pozzuolo, ordinava l'assalto a questo paese.

I quattro Battaglioni del 26.o e del 25.o si slanciavano allora sulla strada di Pozzuolo, passando a guado la roggia ad ovest del paese e compatti raggiungevano l'ingresso del paese, che fu trovato fortemente sbarrato con carri. Cionenostante, buona parte riuscì a penetrare nel paese, congiungendosi agli altri reparti che vi erano chiusi. Nell'oscurità della sera si accesero allora violente mischie a corpo a corpo col nemico nelle vie, nella piazza, nelle case.

Senonchè contro il nemico preponderante non era possibile resistere lungamente. Alcuni soldati, soverchiati venivano uccisi o fatti prigionieri. Altri riuscivano a svincolarsi.

S'avanzava in questo punto anche la colonna nemica che s'era rafforzata su Carpenetto. Essa decise della giornata.

Non potendo più oltre resistere alla pressione del nemico e per salvare in parte la Brigata, il comandante delle truppe ordinava il ripiegamento su S. Maria Sclaunicco, ricongiungendosi al rimanente della Divisione.

* * *

Molti furono morti. La maggior parte dei feriti rimase sul campo e di conseguenza cadde prigioniera.

Le truppe della Brigata nell'occasione tennero un contegno mirabile per tenacia, valore e resistenza. Solo la preponderanza nemica potè aver ragione di esse.

L'azione valorosa dei due Reggimenti servì a coprire il fianco destro di tutte le truppe ammassate a Sclaunicco e a ritardare di un giorno l'avanzata del nemico.

* * *

Dalla descrizione già menzionata del ten. medico dott. Pavone, riproduciamo il seguente brano che completa la narrazioni del fatto d'armi:

« I battaglioni del 25.o Fanteria sostennero in varie posizioni, scontri sanguinosi col nemico.

« Il tenente De Leo resistè con la sua mitragliatrice, che non abbandonò se non ferito alle mani.

« Il tenente Campanella e l'aspirante Aicardi, con alcuni soldati, saputo che un reparto nemico cercava tagliarci il passo, corsero ad arginare l'irruzione e resistettero, finchè non caddero gravemente feriti.

« Di coloro che avevano difeso una barricata all'ingresso del paese, apparivano i cadaveri ancora appoggiati alla barricata fumante, od immersi nel proprio sangue.

« Ma la resistenza tenace fu vana.

« Scoverti ai fianchi, fummo circondati dal nemico e posti sotto il fuoco delle sue mitragliatrici.

« Si tentò ancora di resistere: altre vittime caddero.

« Attraverso la porta spalancata del mio posto di medicazione, penetravano le pallottole.

« Ho sentito sotto le mie mani abbandonarsi e cadere ucciso un soldato, che medicavo.

« Poi, fummo fatti prigionieri.

« Io sorreggevo Campanella, ferito al braccio destro, il mio più caro ed affettuoso amico di battaglione, già amico d'infanzia, già compagno di scuola e che il destino mi aveva posto accanto al reggimento. »





L'ultimo scritto del dott. Feletig

Fu accennato, negli estremi addii pronunciati dinanzi alla bara lacrimata del dott. Pietro Feletig, com'egli abbia lasciato fra le sue carte l'inizio di un articolo sulla frutticoltura. Crediamo far cosa grata ai lettori, e massime ai numerosissimi amici del caro estinto riprodurlo.

In tema di frutticoltura

I dintorni dei nostri paesi di montagna erano tutti coltivati a frutteti. Un frutteto scapigliato, se vogliamo, ove accanto al melo contorto, cresceva volentieri il susino spinoso, il poderoso noce, il pero dal tronco a scaglie incrociando tra loro i rami in un'armonia agreste che dava più l'impressione del bosco vergine che del campo coltivato.

Le piante eran venute su senza un disegno prefisso, piantate secondo il capriccio di qualche vecchio appassionato e la buona volontà dei giovani che avevan preferito la disadorna casa paterna alla fortunosa vita di emigranti.

Non era certamente l'ideale del frutteto; dato però il terreno adatto, l'esposizione buona, la concimazione magari involontariamente abbondante, il prodotto era sempre notevole.

Cos'è avvenuto di questi frutteti?

Ogni paese, si sa, durante la guerra ha dato ospitalità alle truppe che rifornivano il non lontano fronte di battaglia. E i muli e i cavalli in attesa del pasto e della biada, fuori del paese legati ai fruttiferi, si sono divertiti a rosicchiare la dolce corteccia. Oggi codesti lussureggianti frutteti sono ridotti a cimiteri di piante. L'estate scorsa, quando d'intorno tutta la montagna era verde e festante, la nudità delle stecchite branche di codesti fruttiferi dava un'impressione di pena. Anch'essi sono innocenti vittime della grande guerra.

Ora bisogna pensare alla loro sostituzione, e senza perder tempo.

Ammesso dunque che le pratiche per il risarcimento dei danni di guerra siano esaurite, che cosa dobbiamo fare?

Sradicare subito codeste piante morte e così pure le piante che per le ferite riportate non è possibile ritornino più alla floridezza antica. Raccoglieremo anche i residui delle radici e scasseremo anche il terreno.

Pietro Feletig.

* * *

Qui il povero amico aveva lasciato l'articolo in sospeso; forse per continuarlo nel domani. Ma egli non ebbe domani!...

CRONACA PROVINCIALE

PRECENICCO

Sulla bonifica delle Lame di Precenicco

L'egregio nostro Sindaco, Sig. Virgilio Domenighini, si è messo piedi e mani per scuotere l'apatia regnante sovrana negli uffici competenti attraverso, s'intende, la burocrazia eterna nostrana, onde sia data finalmente esecuzione ai lavori di bonifica delle lame di Precenicco (Canedo 2. recinto) la cui utilità igienica ed agricola venne riconosciuta da *oltre dieci anni* da tutte le Autorità superiori. Il Magistrato, alle acque di Venezia così rispose in data 30-2 dicembre scorso.

On. Sig. Sindaco,

In relazione al telespresso 2277 qui pervenuto il 24 corr., questo Istituto comunica che l'ufficio del Genio civile di Udine è stato incaricato di studiare il nuovo piano di bonificazione del territorio delle Lame abbandonando i criteri seguiti nel vecchio progetto già compilato dall'Ing. Cagnassi in data 30 novembre 1907 e modificato il 1. luglio 1913, criterii che non hanno date buona prova nelle bonificazioni già eseguite nella bassa zona friulana.

Si dovranno attuare i principi della bonifica meccanica e saranno necessari appositi e accurati rilievi.

Come si partecipò or è qualche tempo al Prefetto di Udine e a rappresentanti politici che, si fecero eco delle premure della S. V., l'opera, di notevole portata tecnica e finanziaria, non può essere improvvisata.

Si tratta di apprestare una sistemazione radicale e definitiva per tutta la regione ora infestata dalla malaria e sottratta ad una intensiva coltivazione.

La bonifica delle Lame non può fare perciò parte per sè stante, ma deve essere coordinata al piano generale di risanamento.

Il menzionato Ufficio di Udine ha ricevuto in proposito precise istruzioni e raccomandazione espressa di apprentare, in relazione a detto piano, il nuovo progetto esecutivo per la redenzione idraulica igienica e agraria delle Lame con precedenza sui limitrofi comprensori.

Questo Istituto farà il possibile per stimolare l'attività dei tecnici dipendenti, promuovendo l'esecuzione dei lavori per lotti, allo scopo di non protrarne di troppo l'inizio.

Importa tuttavia che la S. V. si convinca che l'importanza, la difficoltà e la speciale natura delle opere da eseguire rendono indispensabile per gli studi un periodo di tempo adeguato, sicchè i lavori non potranno essere iniziati a breve scadenza.

Il Presidente
del Magistrato alle Acque.

Crediamo sapere che il nostro Sindaco, a questa lettera che promette molto per... le calende greche abbia risposto energicamente.

GEMONA

Ignoto benefattore. — Persona che non vuole essere nominata ha oggi offerto alla Pro Glemona la cospicua somma di lire duemila.

Non è difficile però indovinare chi possa essere il benefico signore sapendo chi è solito fare oblazioni elevate a scopo di beneficenza.

Al Patronato scolastico. — Sono pervenute le seguenti offerte al Patronato Scolastico Stefanutti Antonio fu Domenico l. 10, Famiglia Disetti 15, Brusutti Giuseppe 2, Bierti Luigi 15, Cisotta Natale 25.

La pro Glemona, riunitasi in assemblea per varie deliberazioni e per la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione, approvò con voti unanimi il rendiconto esposto dal presidente sig. Lodovico Giovio; ed ha deliberato, pure all'unanimità, l'acquisto degli strumenti musicali della cessata banda cittadina, onde farli usare dalla istituenda banda che la Pro Glemona sta facendo istruire.

Passati alla nomina delle cariche sociali, sono stati eletti a consiglieri i signori:

Giovio Lodovico, Fantoni Guido, Fachini Lorenzo, Bierti Luigi, Pittini Quinto, Elia Carlo, Cabris Giovanni, D'Aronco Pietro, Della Marina Sebastiano, Disetti Ermes, De Carli Giuseppe, Falomo Giacomo, Elia Tomaso, Grillo Giuseppe, Iseppi G. Batta, Madrassi Pietro, Madile Adolfo, Pischiutti Giuseppe, Rossini Carlo, Calligaris Federico, Stefanutti Giuseppe, di Tomaso.

Teatralia. — 5. — Una vera piena iersera si è verificata al Sociale per la recita data dalla Sezione filodrammatica del Circolo «Sempre Verde». La commedia, come pure la farsa, sono state magnificamente interpretate dai singoli attori. Gli applausi, frequenti e clamorosi. Gli attori furono più volte chiamati all'onore della ribalta.

La Compagnia Corsari. — Giovedì, come ho già scritto, avremo la prima rappresentazione della Compagnia Corsari con la commedia. La presa di To-But di Mario Mussini. In seguito, verranno date anche le seguenti novità.

Dottor Bebè, 3 atti di Najac e Mussini — Quando noi morti... ci sveglieremo... 2 atti di Najac — Lanterna di Diogene, 2 atti di G, Drovetti — La pellicola, 3 atti di Najac — E' arrivato lo scià, 2 atti di Najac — Matrimonio di Figaro, 3 atti musicali della Contessa Centa della Morea — Visi e Maschere, 1 atto drammatico-musicale — Il fiore del Gange, 3 atti musicati dal M. Mario Mussini.

La Compagnia Corsari viene preceduta da ottima fama cosicchè il pubblico Gemonese avrà occasione di passare delle bellissime serate di godimento.

Per favorire maggiormente l'affluenza degli spettatori la Società del Teatro ha deliberato di concedere i palchi a prezzi mitissimi.

MARTIGNACCO

Provvedimenti di pubblica utilità e occasione propizia per attuarli

L'on. Deputazione provinciale, con lodevole iniziativa, per facilitare in qualche modo la soluzione del grave problema della disoccupazione in Friuli ha deliberato un piano di lavori avocando a sè molti lavori di pubblica utilità, che hanno carattere più urgente, di diversi Comuni della provincia; e a questo riguardo pare abbia già fatto pratiche presso il Governo, per ottenere il relativo prestito. Nel piano di lavori da attuarsi, che comprende scuole, strade, ponti ecc., sarebbero pure comprese anche le opere di bonifica del Basso Friuli e la costruzione dei vari acquedotti i cui progetti erano già stati approvati prima della guerra; e per qualcuno di questi erano anzi già stati iniziati i lavori che furono poi interrotti dalle vicende della guerra.

Se le cose stanno come si vengono riferite, noi non possiamo che compiacercene coi preposti dell'Amministrazione Provinciale, specialmente per ciò che riguarda le opere di bonifica e di approvvigionamento di acqua potabile per i Comuni, poichè con tali provvidenze viene ad esser risolto finalmente uno dei più importanti problemi d'indole igienico-sanitaria del nostro Friuli. Così una buona parte della nostra popolazione viene ad essere redenta dal flagello della malaria e delle malattie infettive intestinali, mentre dall'altro canto una vasta zona di terreno improduttivo viene ad esser resa coltivabile.

Ma ciò che a noi particolarmente interessa — per quanto verremo esponendo — è che nel piano dei lavori deliberato dalla Deputazione Provinciale, sia compreso il tanto sospirato progetto di Acquedotto del Rio Gelato il quale finalmente avrà la soluzione da tanti, e da tanto tempo desiderato. E siccome pare, che i lavori di quest'opera eminentemente provvida per molti Comuni, si inizieranno fra breve, noi vorremmo che da questo encomiabile provvedimento ne traesse utile beneficio anche il Comune di Martignacco per un'approvvigionamento di acqua potabile più consono ai bisogni. E' bensì vero che il Comune di Martignacco è da molti anni approvvigionato di acqua potabile per mezzo di acquedotto — e di ciò va tributata lode alla vecchia Amministrazione Comunale che seppe con altre diverse opere di pubblica utilità elevare il Comune al disopra del livello degli altri comuni rurali e renderlo quasi un Comune esemplare; ma è altresì vero che l'acqua potabile è insufficiente ai bisogni della popolazione.

Nei vari periodi di siccità l'acqua viene a mancare quando non è razionata. L'immissione dell'acqua del roiello nell'acquedotto fu un provvedimento addirittura illusorio, poichè se con esso si aumentò il volume d'acqua potabile, si privò però, la popolazione di acqua per usi domestici altrettanto indispensabile.

E da ciò ne consegue che i pubblici lavatoi, così scarsamente alimentati d'acqua, vengono a trovarsi molto spesso, specialmente nel periodo estivo, in condizioni non solo da non

rispondere allo scopo, ma talvolta da riuscire di danno alla pubblica igiene. Che l'acqua potabile poi, con tutto ciò, sia ancora insufficiente ai bisogni, lo provano le numerose domande di utenze private rimaste, qualche anno fa, senza corso.

Di questo fatto si occupò e preoccupò, prima della guerra l'Amministrazione comunale di allora, tanto che credette di dover iniziare pratiche col Comitato del Consorzio dell'acquedotto del Rio Gelato per ottenere, alle condizioni che potevano essere suggerite dallo stato di fatto delle cose, di entrare a far parte del consorzio stesso. Divergenze di vedute d'indole economica troncarono ogni iniziativa e l'avvicinarsi della guerra mise in tacere ogni cosa.

Noi vorremmo che la questione fosse ripresa in esame, e pertanto la prospettiamo a colui che pur reggendo così bene e con tanta diligenza le sorti del nostro Comune, non può certamente esser a conoscenza di tutti i bisogni della popolazione non essendo del luogo, perchè ne faccia oggetto di studio e perchè se ne interessi subito presso la Deputazione provinciale e il Comitato del Consorzio del Rio Gelato, giacchè l'occasione si presenta così propizia.

Una possibile e probabile espansione del paese, per nuove costruzioni di case, lungo vie nuove che stanno per aprirsi così da rendere necessario l'impianto di altre fontane pubbliche un aumento di popolazione; l'impianto di un pubblico bagno, e perchè no?, sono altrettanti fattori che determinano un maggior consumo d'acqua potabile e che metterebbero certamente, in un domani non molto lontano, in serio imbarazzo i reggenti la cosa pubblica, se chiamati dalla necessità a provvedere, i quali dovrebbero superare difficoltà non facili e far sostenere al Comune un'onere di spesa non indifferente in confronto di oggi.

A nostro avviso, il problema va affrontato e subito; non si lasci correre un'occasione così propizia. La spesa, anche se in apparenza rilevante, non deve essere di ostacolo per un'opera destinata a provvedere ai bisogni e alla salute di parecchie generazioni, tanto più che ad essa sarà provveduto coll'aumentato introito delle utenze private le quali finiranno poi per costituire pel Comune un cespite di reddito per l'avvenire.

Abbiamo creduto far cosa utile sollevare e prospettare una questione di grande utilità pubblica; ad altri, che ne hanno l'autorità, il compito di studiarla e di risolverla, nell'interesse del pubblico bene.

PONTEBBA

Il ponte Pontebba - Pontafel

Durante la guerra, che rovinò gran parte della nostra regione, anche il ponte di Pontebba seguì la sorte di molti altri manufatti consimili.

Fin dall'inizio delle ostilità gli austriaci fecero saltare con la gelatina la parte verso Pontafel; e il ponte restò per oltre la metà adagiato sul greto del torrente. Così rimase interrotta la comunicazione fra Italia e Austria.

Durante le ostilità, le artiglierie nemiche che spararono su Pontebba non risparmiarono i resti del ponte, ma finirono anzi di danneggiarlo.

* * *

Il ponte di Pontebba fu costruito nel 1894 dalla ditta Friel di Vienna e la spesa venne ripartita in parti uguali tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico.

Il ponte era in ferro, a travate reticolari rettilinee con doppio sistema diagonale e con montanti verticali.

La sua lunghezza era di m. 36 e la larghezza di m. 7, 175 dei quali riservati ai pedoni.

Durante l'invasione gli austriaci hanno provveduto al transito con la costruzione di un ponte in legno che dopo la liberazione si è dovuto sostituire con un altro pure in legno a valle del primo.

Questi lavori di ripristino furono eseguiti dall'Ufficio Militare di ricostruzione ponti.

Ora che stiamo avviandoci verso il ritorno della primavera la stagione delle piene si ripresenta la neccessità della ricostruzione del ponte primitivo: e perciò fu redatto il progetto che ora si trova a Roma in attesa di approvazione. I lavori da eseguirsi sarebbero: compimento della travata mediante costruzione delle membrature del lato Pontafel Cambio di alcune travature scalfitte e contorte dalle artiglierie austriache.

La spesa complessiva sarebbe di circa 80.000 lire.

Si spera che il ponte possa essere aperto al transito ancora entro la prossima primavera.

AZZANO X

Furto di un maiale

L'altra mattina il signor Roncandin recatosi nel suo porcile per dar da mangiare al maiale dovette constatare che la bestia era sparita.

Durante la notte i ladri fecero il colpo arrecando un danno di L. 1300. Il furto venne denunciato.

GEMONA

La morte di una compianta signora

L'altra sera moriva la Signora Catdrina Coianiz maritata Capriz. Essa era molto conosciuta a Gemona una vecchietta arzilla e laboriosa che dedicava tutta se stessa all'amore del unico figlio Giovanni.

A lui le nostre vive condoglianze.

POCENIA

Agguato e fucilate in campagna

Ci scrivono da Paradiso di Torsa;

Una vera aggressione si verificò per la seconda volta nel pomeriggio del 5 corr. contro il sig. Massimo Paravan nel territorio di Paravan nel territorio di Paradiso. Mentre egli se ne stava tranquillamente scaricando della grassa nel proprio campo in località denominata «*Uacagnano*» vide appressarglisi due messeri poco ignoti e male intenzionati, i quali dopo alcuni passi incerti, si dileguarono silenziosamente.

L'insediato estrasse la rivoltella e per maggior sicurezza sparò un colpo a salve, a cui fu risposto con vari colpi ad incrocio dalle vicinanze.

Comprese il Paravan allora l'agguato preparatogli i due malandrini s'erano senza dubbio ai fianchi della strada donde egli avrebbe dovuto transitare nel lasciar il campo.

Vedendosi il pericolo il Paravan cominciò a vomitare dalla rivoltella numrrose scariche a salvo, tanto per dire che non era morto dallo spavento e sforzando convulsamente i cavalli potè raggiungere per altra via la sua casa. I due malandrini non poterono perciò consumare il loro delitto.

Ma quando si porrà un termine a queste gesta indegne d'un popolo pacifico? Si vuole proprio convertire il «Paradiso» in una bolgia d'inferno?

Una semplice osservazione a chi ci scrive. Se i malandrini sono *poco ignoti* perchè non furono denunciati? (*Redaz.*)

PORDENONE

Per l'Asilo Infantile. Il Consiglio di amministrazione dell'Asilo Infantile V. E. II. — composto dei signori Francesco Asquini presidente, dott. Ernesto Gossetti e dott. V. Cavicchi per il Comune, avv. Vittorio Marini, dott. Aldo Verci, Romano Sellotto, Riccardo Tamai per la Società operaia e A. Brusadini segretario — ha diramato un appello ai cittadini per invitarli a sottoscrivere quote mensili da lire 1, con decorrenza dal 7 gennaio corr., con l'impegnativa per cinque anni. La sottoscrizione per oblazioni una volta tanto raggiunse una somma cospicua, che permise di riaprire subito il provvido asilo; bisogna ora pensare all'avvenire, e senza il generoso concorso dei cittadini, l'Asilo, data la meschinità delle sue rendite e il sensibilissimo aumento delle spese, non potrebbe continuare la sua opera santa. Ma la cittadinanza provvederà: nessuno ne dubita!

Il lavoro dei vigili. Sono in grado di mandarvi la statistica del lavoro compiuto nel decorso anno dai nostri Vigili urbani: lavoro veramente degno di encomio. Essi elevarono 331 contravvenzioni, delle quali 170 per pulizia urbana, 32 per pulizia stradale, 50 per il calmiere, 74 per la mancanza di targhette ai velocipedi, 5 per la stessa mancanza alle automobili. Procedettero inoltre a due arresti; condussero al manicomio otto maniaci; condussero all'Ospedale 25 ammalati e feriti; accalappiarono 28 cani erranti; praticarono mezzo migliaio di disinfezioni — Come vedete, un complesso di lavoro paziente e diligente che, ripeto, merita il pubblico plauso. Ed io lo esprimo qui, massime verso il signor Giovanni Barbesin, facente funzioni di capo-guardia, che sa conciliare lo scrupoloso adempimento del servizio e cattivarsi la pubblica generale simpatia.

TRICESIMO

Conferenza socialista e contradditorio

6. — Oggi doveva aver luogo sul piazzale del Municipio una conferenza del sig. Ermacora, promossa dalla Camera del Lavoro.

Causa il tempo piovoso, la conferenza è stata invece tenuta nel Teatro Angeli. L'uditorio era numeroso e composto da persone appartenenti a tutti i partiti. L'oratore è stato presentato alla men peggio dal compagno Merandini Giuseppe (Momulo) di Adorgnano, neo segretario della lega socialista di questo Comune; quindi il sig. Ermacora diede la stura a tutto lo svolgimento delle idee socialiste, dipingendo lo stato infimo del popolo, dissanguato continuamente dalle varie maniere di sfruttamento impiegate dalla borghesia, *fida alleata del clericalismo*. Naturalmente era spalleggiato da numerosi accoliti, i quali non gli mancarono di sostegno ed applausi.

Fin dall'inizio ha lasciato chiaramente capire che intendeva parlare ad una massa di ignoranti, bisognosi di luce, che a suo dire, solo il socialismo è capace di dare.

A questo punto da uno dei presenti gli è stato augurato il sorgere del «sole dell'avvenire»; per cui l'oratore ha invitato l'interrutore, (non elettrico) ad avvicinarglisi per un eventuale contradditorio.

Il sig. Garzoni si presenta a lui facendosi conoscere e lo prega di esaurire il suo tema.

E quando il sig. Ermacora ebbe finito, il Garzoni dice di parlare a nome dei piccoli proprietari di Tricesimo, di quei proprietari che sono affezionati alla casetta ed al campicello ereditati dal risparmio degli avi ed accresciuti dal proprio quotidiano lavoro. L'accenno alla piccola proprietà ha dato subito ai nervi all'Ermacora, il quale interrompe indispettiti gridando che il socialismo rispetta la piccola proprietà.

Ma avendogli il Garzoni rimbeccato che il socialismo vuol comunizzare la proprietà come ha fatto in Russia, l'Ermacora, citando l'articolo 7.o del *soviet*, afferma che il Comunismo lascia ai lavoratori della terra una quantità di terreno sufficiente alla propria famiglia.

Rintuzzatogli il Garzoni che i prodotti sarebbero divenuti proprietà dello Stato, il socialista ha prospettato che il Governo Comunista, impadronendosi del prodotto, l'avrebbe distribuito con equità ai singoli produttori; e, mancandogli argomenti di difesa, investe il Garzoni colle parole: clericale, clericale, clericale, portavoce dei preti e della borghesia.

Ma ripigliando il Garzoni, dopo l'affermazione del *maestro Ermacora* che per mancanza d'istruzione gli scolari escono dalla terza elementare più asini di prima, rispose che se l'educazione non sarà uniformata al concetto di Dio, anche moltiplicando le scuole gli scolari continueranno *ad uscirne asini*, perchè il programma socialista tende unicamente al trionfo della felicità terrena comune alle bestie.

L'Ermacora non trova parole per ribatterlo e continua con un acerba invettiva contro il Ministro Nava che concede i milioni per la fusione delle campane, invece di istituire nuove scuole; e minaccia l'avvento del giorno in cui i sacri bronzi potranno servire per chiamare a raccolta le forze proletarie...

E il Garzoni:

— Per lo scoppio della rivoluzione, di quella rivoluzione che noi assolutamente non vogliamo, perchè troppo ci hanno illuminati i tragici fatti di Mantova e di altri città d'Italia.

L'Ermacora termina annunciando che i socialisti, *pur di raggiungere il loro scopo, useranno anche della rivoluzione.*

Fra applausi e fischi da ambo le parti, l'Ermacora disse di avere assolto il suo compito, perchè era stanco e perchè doveva lasciare sgombero il Teatro.

Credono i socialisti di aver riportato a Tricesimo un trionfo, perchè con *urla, fischi e clamori* hanno avuto il sopravvento?...

CORDENONS

Marionette e beneficenza.

Da più di 3 mesi agisce con crescente successo il Marionettista Sig. Striuli Remigio, che si è ormai prodotto con circa 60 recite fortunatissime. La Sala del Sig. Bertoncin Angelo è sempre zeppa di centinaia di spettatori che si divertono e applaudono il bravo artista. Ieri sera, lo Striuli ha rappresentato il commovente dramma in 5 atti: Genoveffa del Brabilante, tenendo incatenato per più di 3 ore circa 400 spettatori. Come sempre, gli intervenuti applaudirono e l'incasso fu devoluto alla locale Sotto Sezione Mutilati che ringrazia il bravo attore pel suo sentimento patriottico. Lo Striuli si fermerà ancora poche recite.

S. QUIRINO

Servizio automobilistico

Oggi s'è riattivato il servizio automobilistico pubblico, coll'orario solito e cioè; partenza da Pordenone S. Quirino-Maniago-Cavasso alle ore 10 e alle ore 19 e 1|2.

Partenza da Maniago alle 6 e 1|2 e alle 17.

L'orario non è troppo comodo però ci accontentiamo ugualmente; era più scomoda la sospensione.

Conferenza. — Ieri tennero qui una conferenza agli operai, il segretario e un socio della Cooperativa di lavoro. Informarono i suddetti che mercoledì si darà principio ai lavori di arginatura, ove saranno impiegati, per 4 mesi, ben 500 operai del comune. La nostra cooperat. non dorme.

CRONACA CITTADINA

Lavori comunali, provinciali

Importanti disposizioni

Il Comitato speciale istituto con R. Decreto 28 Novembre 1919 per predisporre l'immediata esecuzione di lavori pubblici e di colonizzazione interna, a fine di combattere la disoccupazione ed accrescere la produzione nazionale, ha determinato che per le Provincie Venete già invase dal nemico il Comitato Governativo in Treviso possa sostituirsi ai Comuni, Provincie e Consorzi così nella richiesta del mutuo senza interesse come nell'esecuzione dei lavori.

All'uopo sono già state impartite precise disposizioni al predetto Comitato Governativo perchè si metta a disposizione degli Enti locali e dei Consorzi per le pratiche del caso ed è stato pure ordinato che gli Uffici Tecnici dipendenti si apprestino con ogni lena e con la massima sollecitudine a compilare, ove occorra i progetti dei lavori da eseguire per conto dei menzionati Enti ed a fare le pratiche necessarie per far luogo alla immediata esecuzione dei lavori.

Circa la procedura da seguire per ottenere le assegnazioni dei mutui senza interessi, il presidente del consiglio comunica che, a parzial deroga di quanto stabilisce l'art. 6 del R. Decreto 28 Novenbre 1010 N.o 2405, il Comitato Speciale d'intesa col Ministero delle Terre liberate ha determinato quanto segue:

1.o) I Comuni, Provincie e Consorzi della Provincia di Udine che intendono ottenere le assegnazioni dei mutui senza interesse di cui all'art. 5 del R. Dello 28 Novembre 1010 dovranno *farne domanda entro il 15 febbraio p. v.*.

A tale scopo il Sindaco del Comune e il presidente della Deputazione Provinciale o Consorziale, autorizzati dal rispettivo Consiglio o, in via d'urgenza, della Giunta o Deputazione dovranno presentare al Comitato Governativo in Treviso:

a) una relazione vistata dal Prefetto o Sottoprefetto con l'indicazione della utilità delle opere in relazione ai bisogni locali, delle condizioni operaie, della intensità della disoccupazione, nonchè delle condizioni finanziarie dell'Ente.

b) il progetto tecnico dei lavori che intendono eseguire con la indicazione del tempo entro cui potranno essere iniziate e compiute le opere progettate;

c) la delibera di richiesta del mutuo e di surrogazione del Comitato Governativo, all'Ente richiedente, per la richiesta stessa e per l'esecuzione dell'opera.

d) Il progetto tecnico dovrà essere vistato dal funzionario superiore del Genio Civile addetto al Comitato Governativo di Treviso e tale visto avrà valore di approvazione del progetto e di dichiarazione di pubblica utilità nei riguardi delle espropriazioni.

Mentre da parte del Ministero delle terre liberate e del dipendente Comitato Governativo di Treviso nulla sarà trascurato perchè si provveda con la massima sollecitudine così per l'assegnazione del mutuo come per la esecuzione delle opere, occorre che i Comuni, le Provincie ed i Consorzi si affrettino da parte loro richiedere, per le opere di rispettiva competenza, i mutui sovraccennati pel tramite del Comitato Governativo cui potranno rivolgersi per qualsiasi chiarimento.

Il Prestito Nazionale

22 milioni sottoscritti in Provincia

La sottoscrizione al nuovo Prestito Consolidato ha avuto anche a Udine un inizio brillante. Nel primo giorno è stato veramente notevole il concorso di pubblico presso gli istituti locali. Ci consta che sono importanti le sottoscrizioni che si effettuano in contanti ma che hanno la prevalenza le trasformazioni di buoni del tesoro, ordinari e pluriennali nella nuova rendita. Infatti questa trasformazione è fatta a condizioni assai favorevoli giacchè i portatori di buoni vengono ad ottenere un immediato aumento di capitale e di reddito.

La cifra delle prime sottoscrizioni a Udine ascende a circa 14 milioni senza tener conto degli otto milioni di partecipazione al consorzio della Cassa di Risparmio, la quale ha trasformato la sottopartecipazione medesima in una vera e propria sottoscrizione a fermo. Si ha quindi un totale nel primo giorno (che raccoglie peraltro le prenotazioni di tutto il periodo precedente) di ben 22 milioni.

Molti centri della Provincia non hanno ancora fatto la loro richiesta di titoli.

Indubbiamente quali organi raccoglitori stanno compiendo tutto il lavoro, preparatorio che darà anch'esso ottimi risultati.

E' d'uopo che il pubblico abbia presente che secondo le dichiarazioni del ministro del Tesoro, le sottoscrizioni a questo prestito volontario esonerano il sottoscrittore, nei limiti della rendita sottoscritta, agli obblighi di un eventuale prestito forzoso.

A tal fine vengono rilasciati ai sottoscrittori che ne fanno richiesta dei certificati di avvenuta sottoscrizione da valore agli effetti sopra indicati.

Per gli enti morali e per tutti coloro che o volontariamente o per legge debbono avere titoli nominativi, è particolarmente interessante sapere che possono chiedere tali titoli intestati all'atto stesso della sottoscrizione.

Risparmiamo così la spesa di bollo che grava sui titoli nominativi, ed evitano le pratiche della intestazione con grande brevità di tempo.

Siamo sicuri che il Friuli risponderà anche in questa circostanza e che tutti piccoli e grandi risparmiatori non vorranno venir meno a questo dovere, facendo nel contempo un ottimo affare

Beneficenza a mezzo della Patria

Scuola e famiglia. In morte Capozzo Alessandro, la famiglia Stefanutto l. 2, in morte di Paola Queringic-Rigatti, Querina rag. Carlo 2.

Mutilati di Guerra Sezione Udine. In morte di Giovanni Pantarotto Alberto Zani e Giuseppe Caneva 10.

Infanzia abbandonata. In morte della contessa Angelina del Torso Romano, co. Antonio Romano e famiglia 50.

Congregazione di Carità. In morte della contessa Angelina del Torso-Romana, il nipote Alessandro del Torso e famiglia 500.

Congregazione di Carità di Pagnacco. In morte della contessa Angelina del Torso, dott. Urbano Capsoni 20.

Casa di Ricovero. — In morte della co. Angelina del Torso-Romano: co. Filomena di Colloredo Mels ved. Beretta l. 25.

Il saluto del nuovo Provveditore.

Il R. Provveditore agli studi, cav. Giulio Gentili, ha rivolto ai collaboratori della Scuola il seguente saluto:

«Nell'assumere, con intimo compiacimento e non senza commozione, il governo di questo Ufficio Provinciale Scolastico, del quale per lungo tempo fui gregario appassionato e fedele, mando il mio saluto deferente e fiducioso alle Amministrazioni, alle Direzioni ed ai Vigilanti di ogni ordine di scuole, agli Insegnanti tutti ed ai Collaboratori del quotidiano lavoro.

«Confido nella spontanea, cordiale e completa cooperazione di ciascuno, entro i limiti della propria competenza: senza di essa troppo impari all'assunto sentirei la modesta, per quanto fervida, opera mia. Vorrei anzi chiedere a tutti, come esigo da me stesso, uno sforzo sempre più intenso, affinchè la nostra grande Famiglia scolastica porti tutta la efficienza del suo inestimabile contributo alla maggiore educazione morale del popolo, così necessaria in quest'ora grave per legittima ansia di improrogabile ricostruzione economica e civile.

«E l'appello rivolgo principalmente ai Maestri, i quali, soddisfatti ormai, attraverso lotte talvolta procellose, nelle loro indiscusse aspirazioni ad un più umano trattamento, verranno — liberi dalle inique morse delle strettezze di vita — dedicarsi, più ancora che pel passato, con fervore assoluto alla loro nobilissima missione.

«Dalla Scuola (questa sacra culla spirituale delle generazioni) la Patria reclama tutta la disciplina e tutto l'ardore indispensabili per progredire con fede e con successo nel suo cammino vittorioso. Ad essa tutta la nostra passione!»

I COMUNICATI

Assicurazione contro la disoccupazione. — La Commissione Provinciale di disoccupazione avverte che col 1.o gennaio 1920 tutti i datori di lavoro (industriali, impresari, negozianti, ecc.) dovranno iniziare la trattenuta della parte del contributo che grava sui salari dei propri dipendenti. Tale parte è eguale alla metà del contributo complessivo. L'altra metà dovrà essere pagata dai datori di lavoro sopra indicati.

Questi accantoneranno per ora le somme così riscosse (trattenuta sui salari e propria parte di contributo), in attesa di prossime disposizioni circa il versamento alla cassa provinciale per l'Assicurazione contro la disoccupazione.

Sono soggetti all'assicurazione obbligatoria tutti gli operai e i salariati dell'industria, i commessi e gli impiegati delle aziende private con stipendio inferiore alle lire 350 mensili; ed in relazione ad essi i rispettivi datori d'opera.

Sono esclusi gli operai sotto i 15 anni e sopra i 60; gli addetti ai servizi domestici, i lavoranti a domicilio e gli impiegati e salariati delle Amministrazioni pubbliche.

Il contributo complessivo, di cui metà è a carico dell'operaio, è di tre categorie, secondo che gli operai hanno meno di quattro, meno di otto e più di otto lire al giorno:

I. categoria: mercede inferiore a lire 4 al giorno: trattenuta lire 0.05 al giorno — 0.35 alla settimana — 0.70 alla quindicina.

II. categoria: mercede da lire 4 e più ma inferiore a 8 lire al giorno: trattenuta lire 0.12 al giorno — 0.70 alla settimana — 1.40 alla quindicina.

III. categoria: mercede superiore alle lire otto al giorno: trattenuta lire 0.18 al giorno — 1.05 alla settimana — 2.10 alla quindicina.

I datori d'opera sono vivamente pregati di comunicare alla Commissione provinciale il numero degli operai e degli impiegati da essi dipendenti, soggetti all'assicurazione, e l'ammontare del primo accantonamento fatto a tutto il 10 corrente mese (sabato), e ciò per mettere in grado la Commissione di richiedere il numero di marche occorrenti per contrassegnare i versamenti eseguiti.

Il Presidente
Turchetti

Istituto di Patronato per gli Infortuni Agricoli. — Con Decreto Ministeriale 24 dicembre 1919 veniva costituito anche in Provincia di Udine l'Istituto di Patronato per gli Infortuni Agricoli. L'ente incaricato per tale scopo è l'Ufficio Provinciale del Lavoro, con sede in Udine Via Prefettura N.o 14. La notizia sarà appresa con vivo senso di compiacimento perchè l'Ufficio del Lavoro, dal molti anni, è già simpaticamente conosciuto presso le classi lavoratrici. I lavoratori della terra sanno dunque, in caso d'infortunio, a chi far capo per le pratiche relative alla liquidazione dell'indennità.

Nel mondo degli affari

Nuova Società commerciale

Fra i signori: Lisotti Oreste Junior fu Ant. Oreste Petrozzi di Enr. e Massimiliano Martini fu Gius., domiciliati in Udine, si è costituita una società in nome collettivo per la durata di anni 5, tacitamemte prorogabile allo scopo di esercitare il commerciò all'ingrosso ed al minuto di terraglie porcellane, cristallerie vetrerie ed affini sotto la ragione sociale Lisotti, Petrozzi e Martini con sede a Udine.»

Il capitale sociale è di L. i. 180000 interamente versato nelle proporzioni seguenti: L. 100000 dal socio Petrozzi, lire 40000 dal socio Martini, lire 4000 socio Lisetti.

Gli utili e le perdite saranno divise fra i soci in parti perfettamente uguali.

Tassa vendita oggetti di lusso e comuni. Con deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'applicazione della tassa sulla vendita degli oggetti di lusso e comuni stabilita dall'alleg. B. al R. Decreto 24 novembre 1919 N. 2163 è stata rimandata al 1. febbraio prossimo, ed il termine per la denuncia degli esercenti è stato prorogato al 29 Febbraio prossimo.

Cucina popolare. La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate durante l'anno 1919, come segue: A pagamento razioni 361502, distribuite gratuitamente 17,848, distribuite con abbuono del 20 per cento 54.461 totale razioni 433,811.

Per il mancato pagamento danni di guerra

L'onorevole Ciriani ha rivolto al Presidente del Consiglio, al Ministro del Tesoro ed al Ministro delle Terre Liberate la seguente interrogazione:

«Per conoscere i criteri che hanno determinato il Decreto Legge 27 novembre 1919, reso pubblico sulla Gazzetta Ufficiale solamente il 31 dicembce successivo, in base al quale viene negato ogni risarcimento danni di guerra alle persone che abbiano durante questa conseguiti sopraprofitti ed aumenti; per conoscere quindi se non ravvisino tale disposizione arbitraria e contraria, oltre che alla legge sui danni di guerra, anche al concetto più radimentale della economia del paese ed al più elementare sentimento di solidarietà nazionale; e se, fermo il dovere prescindibile dei danneggiati delle terre liberate di corrispondere i sopraprofitti ed aumenti patrimoniali nei modi stabiliti per ogni altro cittadino italiano, non ritengano di revocare il provvedimento lamentato.

Un periodo incompleto

Nell'articolo stampato ieri «Altre osservazioni sui sopraprofitti e sui risarcimenti. Dove andiamo?», un periodo fu stampato incompletamente: una riga si è smarrita per istrada! Perciò lo ripetiamo, ponendo in corsivo la riga ommessa:

«Altrove, forse che si forse che no, si paga il 50 per cento, in media, degli utili straordinari conseguiti e di quelli che potranno essere perseguiti dal fisco, impotente purtroppo a perseguirli tutti; da noi si paga il 100 per cento della parte *perduta* (*che vien compensata*) *e il 50 per cento per la parte di profitto eventualmente* residua».

Il convegno di ieri a Venezia

Ieri, a Venezia, fu tenuto il convegno del Comitato direttivo della Federazione dei danneggiati e dei deputati aderenti al gruppo parlamentare Veneto,

Il Friuli era rappresentato dagli onorevoli Gasparotto e Ciriani, dall'avv. Fedrigo Perisutti di Gemona, dall'avv. Rosso di Pordenone del prof. Le Fiori di Udine. — L'on. Girardini aveva mandato una bella lettera di adesione. — Dei dodici deputati che rappresentano il Collegio di Udine e Belluno, era presente anche il socialista Basso.

Alla discussione parteciparono tutti i rappresentanti del Friuli.

L'avv. Rosso ammise il criterio unico del risarcimento però nell'applicazione della legge si può e si deve dare — per evidenti ragioni di opportunità politica — la preferenza alle minori fortune.

L'on. Basso constatò che tra l'azione esplicata dai suoi compagni (socialisti) nel paese e quella svolta alla Camera. vi sono contraddizioni; e che l'on. Cosattini, nel suo discorso non ha interpretato esattamente il pensiero del gruppo socialista.

L'on. Gasparotto disse che il Veneto non deve impressionarsi ad ogni stormire di foglie: e ciò a proposito dell'ultimo decreto, che tanto preoccupa. Abbiamo (soggiunse) una legge ed una promessa: lo stato ha preso coi danneggiati un impegno solenne: il gruppo di rinnovamento discu' tutte e guarda alla Patria ed al Paese, senza occuparsi di uomini e di istituti; noi dabbiamo chiedere che la legge sia applicata, la promessa mantenuta.

L'oratore si preoccupa dell'economia ragionale ed osserva che negare al risarcimento danni al commercio ed all'industria perchè possa risorgere, vuol dire condannare ad uno stato di inferiorità il nostro paese.

Che il milionario rigurgiti le ricchezze guadagnate colla guerra, sta bene: ma bisogna promuovere il benessere del paese attraverso le industrie, che lo Stato deve rimettere in pristino (approvazioni).

L'on. Gasparotto crede necessario lo immediato accertamento dei danni, perchè col tempo spariscono i documenti di esso; nel pagamento invoca la precedenza pe: le minori fortune, e per tutte le industrie stimolatrici dell'attività economica dei paesi liberati. Risorgano le fornaci, magari sotto la minaccia di confisca, ed allora potremo fabbricare.

Fatta la liquidazione vedremo se lo Stato potrà sopportare tutto il peso dei danni e si prenderanno i provvedimenti del caso.

Si mandino intanto ad accertare le rovine impiegati nostri, che ci amano e ci comprendono, non funzionari di lontane regioni, che ci guardano con diffidenza, quasi come nemici...

Se il gruppo parlamentare ha fatto poco, è colpa dei popolari e dei socialisti; ritentiamo l'unione e, se non riusciamo, il paese saprà a chi darne la colpa.

Il Veneto, calpestato dal nemico, non deve essere maltrattato dagli italiani, (applausi).

Parlarono ancora: l'avv. Perissutti, l'avv. Rosso, il quale confutò le argomentazioni dell'on. Cosattini alla Camera e disse che bisogna interessare «la piazza» al problema e dare, ove occorra, alle proteste, anche le forme più violente. Ciriani, il quale osservò che il partito socialista agisce in senso contrario agli interessi delle Terre Liberate e che bisogna far comprendere che noi siamo disposti a tutto fare per non essere soffocati (*applausi.*)

L'adunanza, dopo una discussione vivacissima, finisce con l'approvare il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Gasparotto:

L'assemblea conferma ancora una volta l'obbligo dello Stato di dare immediata, leale e completa esecuzione all'impegno solenne di risarcire i danni di guerra; e conseguentemente reclama:

1) che si provveda entro perentorio termine alle liquidazioni dei danni e all'uopo che si organizzino con più logico e severo sistema e con personale adatto gli uffici di liquidazione:

2) che nelle liquidazioni si dia precedenza alle proprietà degli enti morali, delle Cooperative, derle Società di M. S, alle piccole fortune private e alla proprietà industriale di evidente carattere di unità sociale.

3) che si provveda direttamente da parte dello Stato alla ricostruzione delle scuole, acquedotti e a tutte le altre opere interessanti l'igiene e l'educazione pubblica;

4) che sieno riconosciute e liquidate con precedenza le indennità per le attività degli emigranti abbandonate all'estero;

5) che sia stabilito il termine per le ricostruzioni, sotto comminatoria della perdita delle indennità;

6) che il Governo presenti alla riapertura del Parlamento il piano finanziario per il risarcimento dei danni di guerra e la ricostituzione delle terre liberate;

Dà mandato infine alla Federazione di concordare coi deputati aderenti un'azione immediata presso le popolazioni verso il Governo.

* * *

In merito all'ultimo decreto, fu approvato il seguente ordine del giorno:

"In ordine al decreto 27 novembre 1919 l'assemblea reclama che sia abrogata la disposizione dell'art. 5 o quanto meno chiarita nel senso che sia assicurato agli industriali e commercianti del Veneto lo stesso trattamento degli altri industriali e commercianti italiani „.

La riunione termina alle 6 e mezzo coll'intesa di indire un grande convegno a Treviso per domenica 25 corr.

Un'interrogazione dell'on. Cosattini in favore dell'ultimo decreto

L'on. Cosattini ha inviato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro per le Terre Liberate:

«Per sapere quale conto abbiano tenuto della protesta minatoria della Deputazione Provinciale di Udine, insorta a sostenere l'obbligo dello Stato di includere nei danni dell'invasione da risarcire anche le perdite dei lucri conseguiti dai sovraprofittatori di guerra; e se non ravvisino che una tale aspirazione ad estendere gli impegni assunti dallo Stato verso queste regioni sia per rendere, con danno comune, ancora più problematico quell'adeguato finanziamento della legge sui risarcimenti, che invano si reclama; suoni evidente contrasto con le disposizioni limitative che si riscontrano nella legge stessa; e costituisca una iniqua pretesa quando tante deficienze e tante miserie qui attendono e attenderanno invano soccorso.

Cosattini

Una motocicletta rubata

Ieri notte, ignoti ladri, penetravano nella bottega del verniciatore Filipponi, in via Caiselli, e vi rubarono una motocicletta quasi nuova del Sig. Giuseppe Ferrari.

Il Sig. Ferrari che l'aveva acquistata poco tempo addietro per la somma di L. 3500, l'aveva portata dal Sig. Filipponi la sera prima per la verniciatura.

Per il nuovo edificio postelegrafico di Udine

Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha così scritto all'On. Ciriani:

Caro amico,

In risposta alla tua gradita mi affretto ad assicurarti che, appena pervenutami dal Municipio di Udine il progetto del nuovo edificio postelegrafico di quella città, aggiornato nei prezzi e vistato dall'Ufficio del Genio civile, ho disposto per il suo invio al Ministero dei Lavori pubblici per il prescritto esame di quel Consiglio superiore, raccomandando che mi sia restituito al più presto.

Riconosco l'urgenza di por mano ai lavori e quindi sarà mia cura di disporre per il relativo appalto e per l'esecuzione quando il detto progetto verrà approvato.

Cordiali saluti.

Aff.mo
Chimienti

Nomina onorifica. — A sostituire il compianto prof. Vitali Tedeschi di Trieste, fu nominato professore all'Università di Padova il concittadino comm. prof. Guido Berghinz. All'illustre professore, le nostre congratulazioni.

Teatro Cecchini

Questa sera, si proietterà al Teatro Cecchini «Madama Flirt» meravigliosa film che ha per protagonisti Hesperia e Tullio Carminato. Si tratta di un capolavoro d'arte nel quale sia l'Hesperia come il Carminati hanno agio di sfoggiare la loro drammaticità insuperabile.

Solenne accompagnamento funebre

I funerali della nobildonna co. Angelina del Torso erano fissati alle ore 15 di ieri; ma già molto prima, nell'ampio severo atrio del Palazzo si affollano signore, autorità, cospicui cittadini.

In breve i registri vanno raccogliendo centinaia e centinaia di firme. Fuori sulla strada, si agglomeravano molti e molti popolani fra cui gli operai della ditta del Torso.

Alle 15 si forma il corteo. Imponente lo aprono le insegne religiose quindi il carro: sulla bara la corona della famiglia. Non aveva voluto altri fiori la estinta gentildonna, e la sua volontà fu rispettata. E dietro il carro funebre in lunga interminabile colonna si dispongono gli accompagnatori.

Fra le signore notammo: co. Irene e Ifigenia d'Attimis, Maria Tellini Canciani, Maria Pecile Poteani, Maria Fabris Ferrari, Teresa Miotti, Maria Celotti, Emilia Mantica Caratti, Teresa Caratti, co. Gabriella Beretta Orgnani, co. Bianca di Prampero del Torso, Angela Dronin - Seppenhofer, Elisa de Chantal, co. Vittoria di Prampero, Giuseppina Perusini, Teresa Antonini Angeli, Bianca Montini-Pagani, Lucilla Pagani-Chiaruttini, Anna Pagani, co. Margherita Gropplero, co. Elodia di Caporiacco, Maria Biasutti, Ines Picecco, Emma Sindici, Maria Giacomelli, co. Rosina De Puppi, march. Angelina Mangilli, Bice de Toni-Comelli.

Gemma Malabarba, Silvia Ronchi del Re, Maria Bonanni, Erminia Brisighelli, Edvige Chiesa, Nina Porri del Piero, Anna Beargi de Toni, Teresa Schiavi, Angelina Schiavi, co. Maria de Puppi, co. Elisa de Puppi, Maria Cledig, co. Antonietta de Brandis, Giola Marcotti, Camilla Pecile, Viechler, Angiola Pecile, Linda Salvo di Sbuglio, Luigia Marzuttini-Rubini, Fanny Luzzatto, Teresa Rubini, Ines Cantoni, Maria Pirona, Carolina Marrero, Teresa Malisani, Giulia Capsoni-Marcotti, co. Aurelia del Torso Deciani, Marzia Lazzaroni Volpe.... e altre ancora delle famiglie cittadine più cospicue.

Veniva quindi una lunga teoria di autorità e notabilità cittadine. Vedemmo l'on. bar. uff. Elio Morpurgo, l'on. comm. co. Gino di Caporiacco, co. comm. Enrico de Brandis che rappresentava anche la società della Unione, co. Deciani, co. Arbeno d'Attimis, nob. Giovanni Agricola, cav. Giovanni Miotti direttore della Banca del Friuli, cav. Giusto Venier presidente della Associazione Commercianti ed industriali, cav. Giuseppe Urbanis, cav. dott. Gaspare Cavarzerani giudice istruttore, co. Daniele e Filippo Florio, dott. Carlo Valentinis, col. medico dott. Primo Zanuttini, dott. Pagani, prof. comm. Berghinz, avv. comm. Ignazio, Renier, sindaco gr. uff. Pecile.

Co. Andrea Gloppiero, prof. comm. Massimo Misani preside dell'Istituto Tecnico, col. cav. Rubazzer, comm. Borgomanero, cav. Ugo Luzzatto, cav. dott. Carlo Marzuttini, Lucio de Gleria, nob. Antonio Orgnani, co. Daniele Asquini, avv. Giovanni Stringari, Giorgio Pontoni, co. Antonino De Ciani, Domenico Pepe, cav. Gregorio Braida, Carlo Braida, co. De Pace, cav. Rodolfo Burgart, cav. G. Ostermann, co. Fabio Asquini, gen. Demetrio Salvo, comm. G. B. Volpe, cav. Volpe, avv. Attilio Pecile, co. Cesare di Colloredo, avv. Colombatti, avv. Egidio Zorutti, Alessandro Ninno, avv. cav. Pietro Linussa, Giuseppe Morelli De Rossi, co. Guido Berretta, arch. Franco Caratti, comm. dott. Luigi Fabris, Giovanni Sello, co. Ottaviano di Prampero, cav. Hofmann anche per l'ing. Sendresen.

Prof. cav. Del Puppo, Andrea Buifon, co. G. B. Valentinis, Carlo Tellini, nob. Paderni, Alessandro Paderni Alessandro De Paoli Furlani Bruno segretario della Associazione mutilati. Cesare Sceccimarro, Giacomo Ciani, Pietro Del Negro. Francesco, Romano Giovanni Cantoni, rag. Attilio Conti, Pio Venturini, Antonio Dal Dan, Romolo Tonini, Mario Levi, Odorico della Porta, co. Odorico d'Attimis, nob. comm. Giuseppe Orgnani Martina, avv. Giovanni Levi, cav. Silvio Moro. co. Giacomo di Prampero nob. Alessandro del Toro, avv. Secondo Zanuttini, cav. Pietro Pinssi, colonello Sindaci avv. Schiavi, co. Giulio di Strassoldo, ing. cav. uff. Cantarutti.

Dott. Ugo Chiaruttini. Guido Nigris, dott. Giacomo Margreth, ing. Sergio Petz, avv. Giorgio Mamoli, Giacomo Cantoni, dott. Venanzio Pirona, Giovanni Morelli de Rossi, dott. Giuseppe Campdio, avv. Baldissera, co. G. della Porta, co. Guglielmo de Pupp. cav. Santi e Laug anche per il comitato profughi di Torino,... e si potrebbe continuare.

Il corteo procedette sino alla chiesa del Carmine, ove alla salma fu impartita l'estrema assoluzione.

Compiuto il sito solenne e riportata la salma entro il loculo del funebre carro — fra il commosso reverente saluto degli astanti; il corteo si ricompose e procedètte al Campesanto.

In onore di Francesco Crispi

PALERMO 7. — In occasione del centenario della nascita di Francesco Crispi, ieri nel grande salone della società di storia patria, gremitissimo di autorità e notabilità e signore, ed alla presenza della principessa di Linguaglosa figlia di Crispi, il presidente della Società Sansone pronunciò una conferenza dal titolo «Giustizia nel tempo», nella quale glorificò il grande statista italiano.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Questa mattina alle ore 8, nella grave età di novanta anni, munito dei conforti religiosi, passò a miglior vita il

Cav. Francesco Stringari
Vice-Presid. di Tribunale a riposo

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio i figli avv. Giovanni con le moglie Francesca Forabosco, e Giulia col marito ing. Pietro Sometti, la solella Caterina vedova Marzona e gli altri parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 15.30 partendo dalla casa in via dei Teatri N. 9.

Si dispensa dalle visite.

Il presente serve di partecipazione.

Udine 7 gennaio 1920

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

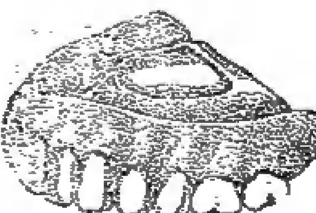
CERCASI d'urgenza sega circolare completa, cassoni ferro grandi, pompa centrifuga 70 m|m, veicello portata 3|4 quint. d'occasione. Porta Viale Stazione 31.

STENOGRAFIA. — Tedesco, lezioni pratiche - corsi accelerati. Rivolgersi 1825 I. Unione Pubblicità Udine.

SEGHE circolari montate su telaio a carrello scorrevole, lame a nastro e ferri da piallature, consegna immediata. Scrivere Ditta E. Mioli Via Roma 45 Padova.

DOTT. CAV. UFF. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N. 57 — Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

RECCARDINI E PICCININI premiato laboratorio di biancheria comune e di lusso cerca abili cucitrici ed apprendiste.



Vini Barbera	. . . .	L.	260.—	il Ql.
„ „ Finissimo I Qualità	.	„	280.—	„
„ Piemonte Fino.	. . . . .	„	240.—	„
„ Toscano Finissimo in fusti	.	„	260.—	„
„ „ da pasto in damigiane		„	230.—	„
„ Meridionali d'alta gradazione		„	280-320.—	„
„ Bianco Verdolino limpidissimo		„	220.—	„
„ „ Paglierino	„	„	200.—	„